

# UNA FINESTRA SULLA VITA DI GALATI MAMERTINO DAL 1845 AL 1877

Rivisitazione di una raccolta di documenti sul “terratico”  
provenienti dai diritti feudali del principe de Spuches,  
servitagli in occasione del lungo procedimento giudiziario  
che lo ha contrapposto al Sindaco pro tempore del comune di Galati Mamertino<sup>1</sup>

SALVATORE G. VICARIO

Dal secolo XIX mi è pervenuto, da un privato<sup>2</sup>, un volume di vecchie carte; è in pessime condizioni per essere stato lungamente esposto all'azione dell'umidità: i tre bordi esterni infatti sono notevolmente macerati. Ciò rende arduo, e spesso impossibile, leggerne il testo. Nel frontespizio si legge: *Documenti del Sindaco di Galati nella causa in Corte di Appello contro Antonino de Spuches Franco, Principe di Galati*; si compone di ben 491 fogli, scritti in *recto* e *verso*, su carta filigranata con ancora e con l'intestazione dell'azienda, “La Briglia”, contenuta in cartiglio e, in calce, il nome del titolare “Gaet.o Prata; l'uso di questa carta pregiata di Fabriano<sup>3</sup> persisterà sino al crepuscolo del regno delle Due Sicilie. La qualità della carta scadrà a normale materiale “uso ufficio” dopo l'anno 1858.

Nel faldone rilegato a filo di refe sono riportati gli atti ufficiali espletati in quasi mezzo secolo di vita paesana, timbrati, firmati e controfirmati dalle autorità competenti, riferiti a una delle pratiche agricole più importanti per la sussistenza dell'intera Comunità: la raccolta del terratico e la successiva sua vendita.

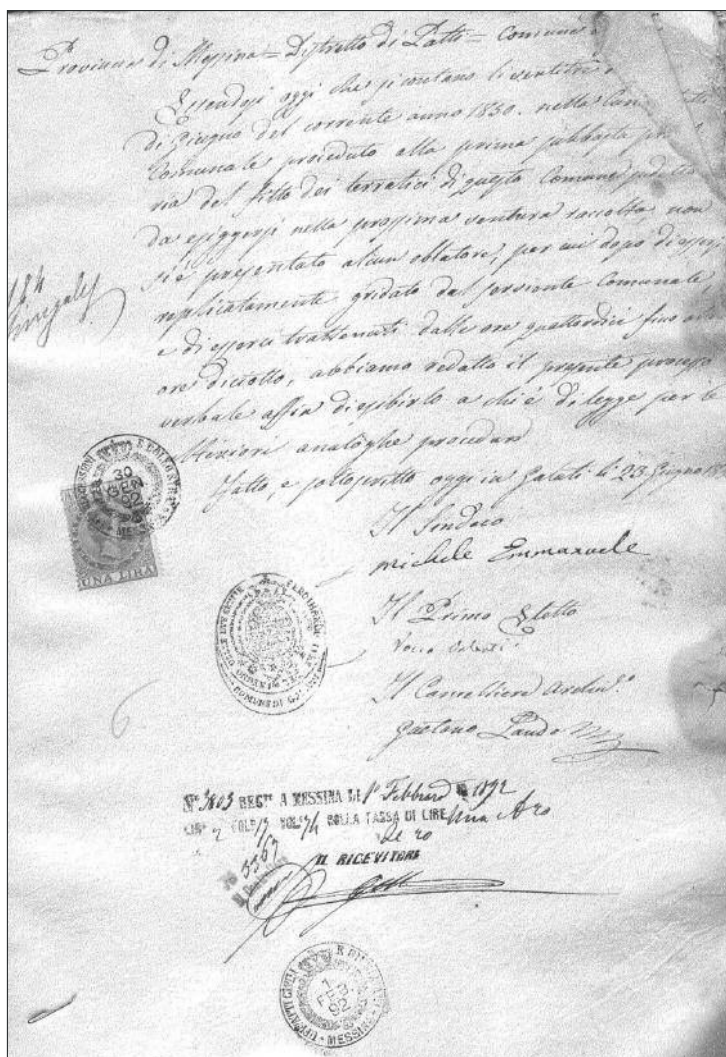
Ciascun documento è convalidato da una marca da bollo del valore di “una lira” con effigie del re Umberto I e annullata con timbro tondo dell'Uff. Atti Civili e Giudiziari di Messina a far data dal 28 al 30 gennaio 1892; la duplicazione amanuense di tali atti, evidentemente, fu richiesta dal principe de Spuches da usare in Corte d'Appello: il volume infatti è pervenuto al precedente detentore per donazione di uno degli eredi Stazzone al momento della vendita del “palazzo del principe” alla Regione Sicilia che, a sua volta poi, lo ha trasferito in possesso al comune di Galati.

Anno dopo anno, in perfetto ordine, in bella calligrafia e in buona lingua italiana del tempo, sono riportati tutti i passaggi burocratici che avrebbero condotto, infine, all'aggiudicazione del frumento posto in vendita dalla Comunità.

Il principe Antonino de Spuches Brancoli entrò in possesso del titolo di principe di Galati nel 1823; fu nel corso della sua presa di possesso che, a Galati, vennero al pettine i nodi dell'abolizione del feudalesimo; fu quindi in questo momento storico che iniziò la lunga e costosa vertenza fra il comune di Galati e i principi de Spuches al fine di sancire lo scioglimento dei beni promiscui.

In questo saggio mi riferisco a un'epoca che, pur essendo ancora dietro l'angolo, sembrerebbe, a eventuali giovani studiosi di quest'inizio del terzo millennio, lontana un tempo infinito; ma fu un'epoca alla quale dedicarono il loro interesse due straordinari ricercatori nell'ultimo quarto del secolo XIX: Leopoldo Franchetti e Giorgio Sidney Sonnino; pubblicista e uomo politico il primo, morto improvvisamente dopo avere appresa la notizia del rovescio di Caporetto; barone e diplomatico il secondo, che però a un certo momento della sua vita decise di abbandonare la carriera per riprendere i suoi studi.

I due, insieme, intrapresero la famosa inchiesta sulle



UNA PAGINA DEL DOCUMENTO

condizioni dei contadini in Sicilia e diedero alle stampe un'opera<sup>4</sup> che costituì la base per gli studi successivi e per le conseguenti provvidenze legislative, e rimane tutt'oggi fonte preziosa di consultazione.

Leggere alcune notizie di quell'inchiesta provoca ancora ai giorni nostri un senso di indignato stupore:

*"Il contratto di terratico non è altro che un fitto in grano [...]. Il Caruso, il Salamone, il Cattani ci mostrano colle cifre alla mano quanto sia in generale eccessivo il canone in grano che si richiede dal terraticchiere, il quale alla fin dell'anno, anche nelle annate di raccolta discreta, non viene a riscuotere un giusto compenso alle sue fatiche, tenuto calcolo delle giornate di lavoro che deve impiegare alla coltura del campo. Nelle annate medie egli difatti riesce appena a pagare i debiti che ha dovuto contrarre per mantenere in vita sé e la famiglia, e in quelle di raccolta magra è costretto a vendere il mulo o la casupola (vol. II, p. 31)".*

Verrebbe da strapparsi le vesti! Ma dallo stesso volume, per un prudente esame del tenore di vita della società del tempo, ricavo un brano di alta filosofia e di saggezza (p. 5):

*"Ogni legge, ogni istituzione creata dagli uomini, e mantenuta coll'autorità dello Stato, produce direttamente e indirettamente un numero infinito di conseguenze nelle condizioni economiche e sociali delle classi e degli individui, e diviene così causa pur troppo spesso di diseguaglianze artificiali mantenute a forza in nome dell'eguaglianza; di oppressioni legali esercitate in nome della libertà. E tra tutte queste istituzioni è certo la proprietà privata territoriale la più importante, ed è quella di fatti contro cui più vivi sono stati ognora gli assalti di coloro, che partendosi da massime a priori vorrebbero tutta rovinare la società moderna e riedificarla a loro modo, soltanto perché l'edifizio attuale non è perfetto; come se mai si potesse creare edificato perfetto con materiali che non lo sono affatto, e ordinare una società perfetta di uomini che sono tuttora ignoranti, egoisti, superstiziosi, frivoli e avidi di ogni più basso godimento".*

Il contesto agricolo studiato dai nostri Autori è quello stesso al quale si riferiscono le mie attuali ricerche e di quell'epoca ne sono lo specchio; questo corposo documento consente di ripercorrere un cammino all'indietro e fa scoprire tanti lati di quella vita che fu grama. Che a noi, soprattutto, potrà sembrare ancor più grama ma che pure fu illustrata da personaggi che ancora oggi suscitano ammirazione e voglia di emulazione in ogni campo della conoscenza: coloro che possedevano talento non si arrestavano davanti a nulla; anzi quella solitudine, quelle difficoltà ne tempravano il carattere e la volontà di sapere. Quell'epoca trista, infatti, decennio dopo decennio, fu lievito in arte o in letteratura, e pure in ogni branca della scienza, sino allo spartiacque dell'anno 1950: risale a questo secondo dopoguerra la nuova filosofia sociale che, subdolamente, ha inculcato il principio dell'individuo che, nei confronti della società, ha tutti, ma proprio tutti, i 'diritti' e, forse, qualche 'dovere' ma possibilmente molto annacquato.

Intanto, per tornare al documento, ecco la prima osservazione: oggi a chi verrebbe in testa di bandire una subasta per il giorno di Natale e la successiva per il giorno di

Capodanno? Beh, nel 1846 le due aste si tennero proprio in quei due giorni. E a me sembra vi sia una spiegazione plausibile: quelle festività, allora, non dovevano supportare l'aggravio godereccio dell'odierna civiltà né, tanto meno, la follia commerciale del "regalo" natalizio: la venuta in terra del Salvatore era – com'è giusto sia – solo una festività religiosa.

La vendita dei frumenti, invece, era avvenimento fondamentale per la vita della Comunità: i matrimoni, i lavori di miglioria agli immobili o ai terreni erano legati all'andamento della vendita dei frutti della terra; e la raccolta del grano rappresentava uno dei fattori principali per l'economia di ogni famiglia. I granai colmi garantivano un inverno sereno: a dimostrazione di quest'assunto basta solo leggere la solennità con la quale è redatto il testo del "rito" della gara d'asta e della successiva dichiarazione di aggiudicazione dei frumenti comunitari:

*Oggi [...]<sup>5</sup> primo del mese di Gennaio dell'anno milleottocentoquarantasette alle ore dieci sette italiane nella Casa Comunale sita nella strada del Piano.*

*Noi D.r D. Francesco Bianco Sindaco assistito dal Sig.r D. Gaetano Bianco Primo Eletto, e da Don Gaetano Lando Cancelliere archiv.o, abbiamo a porte aperte, ed in presenza del pubblico proceduto alla seconda subbasta per la diffinitiva aggiudicazione della vendita di salme quarantasette, tomi cinque, e mondello uno di frumento Comunale della specie segalosa, o germanosa, aggiudicato provvisoriamente, ad Antonio Emanuele nella prima subbasta preparatoria celebrata col verbale del dì 25. scorso Dicembre 1846, non ancora registrato perché atto da sottoporsi all'approvazione del Sig.r Intendente, per la somma di Ducati otto, e grana quaranta per ciascuna salma misura antica, e nel modo descritto nel verbale anzidetto.*

*Vista l'aggiudicazione preparatoria del dì 25. precorso Dicembre al presente allegata.*

*Visto il secondo avviso del 20. Dicembre precorso pubblicati in questa, e nei Comuni di Tortorici, SS.mo Salvatore, e Longi per procedersi all'aggiudicazione diffinitiva della vendita di detti frumenti così concepito = Provincia di Messina = Distretto di Patti = Comune di Galati*

*Il Sindaco del Comune di Galati fa noto a tutti che nel giorno primo del mese di Gennaio entrante 1847, alle ore 17. italiane nella sala di questa Comune [...]<sup>6</sup>. Segue nel testo la provenienza: ... esattosi fin'ora per raggion di terraggi dovuti alla Comune dietro lo scioglimento di promiscuità sopra i demani a di lei favore accantonati colle condizioni designate nel primo manifesto affisso al Pubblico sotto il giorno 16 del camminante Dic.e = Chi intenderà di offrire si presenterà nella Cancelleria nel giorno, ed ora di sopra indicato. = Fatto oggi in Galati li venti Dicembre 1846 = Il Sindaco Francesco Bianco = Il Cancelliere Archivario Gaetano Lando = Visto il Sindaco Francesco Bianco = Il Primo Eletto Gaetano Bianco Faranda.*

*Datati pubblica lettura dal Cancelliere del detto avviso; pubblicatosi anche sotto le stesso giorno in Tortorici, SS.mo Salvatore, e Longi si è aperto lo incanto, ed accesa la candela, il Cancelliere ha annunciato, e proclamato la somma di Ducati otto, e grana quaranta per ciascuna salma di detti*

frumenti giusta l'aggiudicazione preparatoria fattasi in persona di Antonino Emmanuele.

Fatto annunziare replicate volte lo stato di detta offerta durante i cinque minuti precisi dell'accensione della prima candela, è comparso Don Giuseppe Marino per liciture a tale vendita offerendo Duc. Otto, e grana ottanta, e nell'atto stesso il Cancelliere Archivario ha scritto in una nota la detta offerta coll'ordine successivo nella gara della licitazione [...] ch'è stata l'unica e sola in aumento a quella prodotta da Antonino Emanuele; scorso intanto il termine di cinque minuti, la prima candela si è estinta per detto Marino. Il verbale continua riportando il seguito dell'asta; pure le due successive candele si spensero senza ulteriori offerte: ... non essendo stata presentata altra maggiore (offerta), ne comparso altro offerente, si è da noi Sindaco aggiudicata definitivamente la vendita ... in persona di detto Marino obbligato essendosi alle condizioni enunciate nei manifesti che sono e seguenti:

1° che la misurazione sarà eseguita rasa e non colma.

2° che nell'atto della liberazione definitiva [...].

Abbiamo quindi redatto il presente atto salvo gli effetti dei termini legali di decima e di sesta, e salva la definitiva approvazione del Sig.r Intendente, senza della quale non si intende valido, e l'abbiamo chiuso con l'apposizione delle firme dello aggiudicatario, di noi Sindaco, del Primo Eletto e del Cancelliere Archivario e coll'apposizione del suggello Comunale.

Fatto e conchiuso nella Comune di Galati oggi giorno mese ed anno come sopra (seguono le firme): D. Giuseppe Marino, aggiudicatario; Francesco Bianco Sindaco; Gaetano Bianco Primo Eletto; Gaetano Lando Canc.

L'uso di acquisire il terratico in proprio, come praticato sino al 1846, dovette aver creato difficoltà alla gestione comunale; nel 1847, infatti, l'amministrazione decise di affidare la raccolta dei terratici comunali a un privato appaltatore; eccone il bando:

Il Sindaco del Comune di Galati fa noto a tutti, che nel giorno due dell'entrante mese di Maggio verso le ore quattordici, avrà luogo nella Cancelleria Comunale la prima subasta preparatoria per l'aggiudicazione provvisoria del fitto dei terratici comunali con le sottoscritte condizioni proposte da questa Decuria con atto del 28. precorso Marzo, ed approvate dal Sig.r Intendente della Provincia colla ufficiale del 14. cadente riportata in quella del Sig.r Sottintendente Distrettuale del 22. d.o mese n° 2741.

1° Che la offerta non possa essere minore di Ducati dugentotantadue.

2° La durata del fitto sarà di anno uno, da correre dal 1° Gennaio dell'andante anno, e da spirare a 31 Dicembre dello stesso.

3° La somma risultanda dagli atti di aggiudicazione definitiva dovrà pagarsi dallo appaltatore in unica massa, ed in moneta di argento corrente in regno a quindici Ottobre di d.o anno.

4° Essendo state le terre tutte di questi demanj, da quei periti, che furono ad accantonarle, divise in tre classi, così ciascun colono sarà nell'obbligo corrispondere per raggio di terratico; cioè per le terre di prima classe tomoli sei e mondelli tre misura legale; tomoli cinque per quelli di se-

conda classe, e tomoli quattro per quelle della terza; il giudizio sulla classificazione, è riservato alla prudenza del perito, che sarà adibito dal fittuario.

5° Ciascun colono sarà nell'obbligo consegnare il terratico nel magazzino dello appaltatore a misura rasa, dovendo esser corrisposto di quella stessa specie di cereali di che si trova coperta la tenuta.

6° Ove il colono si credesse gravato sulla quantità del terratico, che è stata fissata dal perito dello appaltatore potrà fare ripertare da un altro<sup>7</sup> perito, coll'intervento dello appaltatore, e del perito di costui adibito. L'ultima perizia fisserà lo stato del terratico da corrispondersi. In caso di dispareri inconciliabili, ne sarà un terzo destinato dal Sindaco, il di cui giudizio resterà eseguibile. Il soccombente sarà tenuto al soddisfo della indennità del perito.

7° Dovrà il fittuario produrre idonea, e solidale fidejussione ben vista dal Sig.r Sindaco, e sottoporsi entrambi in caso di non adempimento allo arresto personale: in oltre devono espressamente rinunciare a qualunque siasi beneficio, ed escomulti che potrebbero appartenergli per rilasci, per rimessione di mercede, per casi fortuiti ordinarij, ed straordinari preveduti, ed impreveduti.

8° Le spese, che dovrà pagare l'arrendatario debbono limitarsi al solo registro, iscrizione ipotecaria e copia autentica ed esecutoria per uso della Comune dell'atto di fitto da consegnarsi al Sig.r Sindaco infra otto giorni dal di della stipola.

Per lo che sono invitati tutti coloro, che intendono offerire ad uniformarsi alle di sopra trascritte condizioni, presentando la loro offerta nel luogo, giorno, ed ora descritti.

Fatto oggi in Galati li 24 Aprile 1847

Il Sindaco Francesco Bianco, Il Cancelliere Archivario Gaetano Lando.

Il bando fu giudicato particolarmente rischioso e nessuno si presentò a fare offerte:

... E come ché non si è prodotta offerta veruna al detto appalto, malgrado d'essere trattenuti nella Cancelleria dalle ore quattordici fino alle ore diciassette italiane nelle due giornate a tal uopo designate...

A questo punto il registro interrompe la sequenza degli atti sino al 30 giugno 1849: fu il momento dell'insurrezione della Sicilia contro i Borboni; l'insurrezione, della quale si sentivano i prodromi verso la fine del 1847, divampò nel gennaio del 1848. Si esaurì il 15 maggio 1849, con la riconquista di Palermo. I Borboni furono posti di nuovo sul trono del regno chiamato "delle Due Sicilie", creazione del Congresso di Vienna<sup>8</sup>.

La normalizzazione monarchica dovette essere rapida, se a Galati già il 30 giugno 1849 giungeva dalla Sottintendenza del Distretto di Patti al sindaco il dispositivo atto a porre ordine nei terraggi comunali.

Il nuovo sindaco Michele Emmanuele ne prese atto, e comunicò le variazioni migliorative al precedente bando del 1847. Anche questa volta, tuttavia, non vi fu "offerta veruna". Pertanto i terratici 1850 evidentemente furono acquisiti direttamente dal comune; da notare che i coloni risultarono catalogati in maniera più razionale e, soprattutto, veniva indicato oltre al loro nome e alla quantità di

terratico da corrispondere, pure le tenute loro assegnate con l'indicazione delle contrade di riferimento: ciò consente oggi di raffrontare la coltivazione di quelle terre con lo stato attuale<sup>9</sup>: la metodica di appaltare l'acquisizione dei terratici non ebbe fortuna, malgrado l'affissione di ben cinque successivi manifesti, tutti andati a vuoto.

Nel 1853 intervenne per tempo il Sottintendente del Distretto di Patti (17 marzo), perché *fossero messi in opera tutti i mezzi possibili* e soprattutto di *far uso del nobile zelo*, per trovare un appaltatore e perché i terratici fossero *venduti nelle forme di Legge, per maggiori vantaggi dell'amministrazione*. L'intervento non fu gradito dagli amministratori che a breve (il 16 aprile) risposero per le rime.

Dopo il 1858 non vi sono documenti sulla raccolta dei terratici sino al 1861; anche nel nostro lontano lembo d'I-

talia erano giunti gli echi di un imminente cambiamento. Le vittorie dell'esercito franco-piemontese a Magenta, a S. Martino e Solferino segnalavano che a breve altri sconvolgimenti avrebbero interessato il Sud d'Italia: il 1860 segnò la sconfitta dei Borboni con la conseguente annessione al Piemonte del regno delle Due Sicilie<sup>10</sup>.

Nel 1866 la metodica della acquisizione e vendita dei terratici 'in economia' – come sistematicamente si faceva dal 1847, anno nel quale si fecero tutti i tentativi per darla in appalto e del quale però non abbiamo i resoconti a causa degli sconvolgimenti storici – venne legalizzata con delibera comunale<sup>11</sup>. La delibera tramanda pure la composizione del Consiglio Comunale: da notare che nella compagine, per la prima volta, compare un nome non appartenente alla nobiltà locale, m<sup>o</sup> Martino Anastasi.

ANNO	Terre seminate di I classe S = salma; T = tumolo; M = mondello; G = garozza	Terre seminate di II classe	Terre seminate di III classe	Quantità di grano globale da corrispondere dai contribuenti	Venduto all'asta	Prezzo
	S T M G	S T M G	S T M G			
1845 <sup>12</sup>	16 7 4	79 10 -	1 - 30	38 9 -	?	?
1846 <sup>13</sup>	21 4 -	27 13 3	61 - 1	39 10 3	Venduto <sup>14</sup>	Duc. 8 e gr. 40 x salma
	<b>Grano<sup>16</sup></b>		<b>Orzo</b>		<b>Il grano fu venduto al minuto</b>	
1850 <sup>15</sup>	38 8 -		4 3 -		»	
1851 <sup>17</sup>	32 10 3		3 10 2		»	
	<b>Grano Cicirello</b>	<b>Grano Mischio</b>	<b>Orzo</b>		»	
1852 <sup>18</sup>	7 6 2	27 12 3	2 15 1		»	
1853 <sup>19</sup>	10 2 -	19 - 8	2 2 1		»	
1854	4 5 2	24 12 2	3 2 1		»	
1855	6 1 2	20 4 1	3 15 -		»	
1856 <sup>20</sup>	7 5 -	26 5 2	5 6 -		»	
1857	10 14 3	17 15 2	3 8 3		»	
1858 <sup>21</sup>	8 3 3	22 6 1	3 1 3		»	
1861 <sup>22</sup>	3 13 1	15 12 -	2 6 -		»	
1862 <sup>23</sup>	10 5 1	32 12 3	5 - 2		»	
1863 <sup>24</sup>	5 12 3	24 14 1	3 2 -		»	
1864	8 9 1	37 8 2	7 14 2		» <sup>25</sup>	
	Da quest'anno vengono segnalate pure le garozze					
1865	13 7 2 2	33 1 1 2	4 5 2 2			
1866 <sup>26</sup>	11 10 1 -	47 3 2 -	10 3 2 -			
1867 <sup>27</sup>	14 4 - -	34 9 7 -	9 3 1 -			
1868	8 10 2 -	47 4 2 -	14 4 3 -			
1869	11 11 - -	30 9 3 -	5 15 3 -			
1870 <sup>28</sup>	6 10 2 -	63 14 3 -	7 13 3 -			
1871 <sup>29</sup>	7 9 1 -	23 3 1 -	1 15 3 -			
1872	5 - - -	45 3 3 -	6 14 2 -			
1873	12 4 - -	30 9 3 -	3 1 1 -			
1874	5 15 1 2	53 8 1 2	7 4 1 1			
1875	9 13 1 2	27 4 3 3	5 4 1 2			
1876 <sup>30</sup>	6 12 - 3	45 4 - 3	8 - 2 -			
1877	11 4 3 1	21 4 1 3	5 2 2 1			

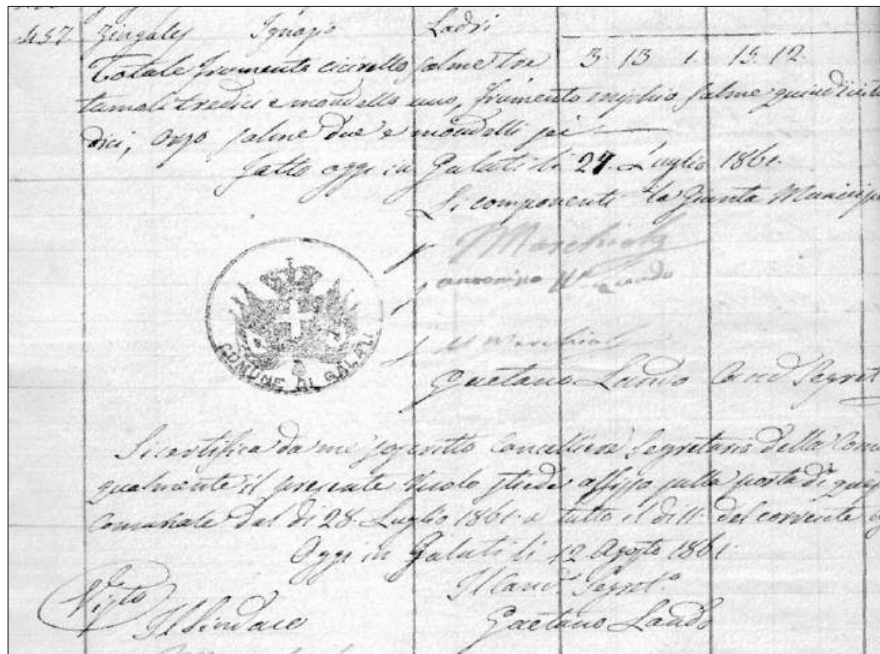
L'esame del documento ci mostra quanto precaria fosse l'economia di quella comunità, in balia alla variabilità climatica: è impressionante constatare come a parità di lavoro e di terra coltivata i raccolti potessero essere, anno dopo anno, così variabili. Ma ci dice soprattutto come gli avvenimenti politici arrivassero e facessero sentire così rapidamente i loro effetti anche a tanta distanza e in un comune tagliato fuori dalla viabilità grande e piccola della regione: sino agli anni Trenta del secolo XX, Galati era raggiungibile solo a piedi o con una cavalcatura.

Infine ci dice che, malgrado i cambiamenti dei regimi – vuoi con la monarchia borbonica, vuoi con la breve parentesi dittatoriale garibaldina, vuoi con il passaggio alla monarchia sabauda – nella gestione della cosa pubblica municipale, nelle stanze del potere, si alternarono sempre gli stessi nomi: in un trentennio un solo 'mastro', per due soli anni, potette varcarne le soglie.

Mi piace chiudere questa ricerca con le parole che Franchetti e Sonnino scrissero nel 1877 e che reputo ancora perfettamente calzanti:

"La discussione non sarà mai utile, se prima non ci liberiamo da quella stolta vergogna che spesso, a noi Italiani, ci fa

celare le nostre piaghe per parere da più o altrimenti di quel che siamo. Dalla verità, la libertà; dalla libertà, la verità. Il nostro voto più caldo è quello d'invogliare qualcuno a fare le stesse nostre ricerche, e a verificare i risultati; e vorremmo specialmente indirizzarci ai giovani per incitarli a studiare da vicino nelle varie sue regioni quella terra incognita che è per gl'Italiani l'Italia tutta".



IL PRIMO TIMBRO CON LO STAMMA SABAUDO (1861)

1) La storia del comune di Galati Mameritino nel Parco dei Nebrodi, sulla costa tirrenica in provincia di Messina – ove si arriva comodamente in auto seguendo il collegamento veloce Galati-mare, lungo il greto del fiume Zappulla – malgrado vi sia già una vasta bibliografia, ha ancora molti lati oscuri, specialmente per il periodo che va dalla riconquista cristiana sino al secolo XV inoltrato, mentre il periodo islamico rimane tutto da studiare.

La *dominazione musulmana*, a Galati, non è stata lunga: poco meno di novant'anni. Un tempo sufficiente però perché si potesse costituire una 'comunità'. Edificato, infatti, il castello del 'signore' (*Ēayh*), orientato verso la Mecca e difeso dalla cinta muraria nel breve tratto accessibile da Sud, i sudditi edificarono le loro case lungo il costone sottostante, "rispettando la trama propria della urbanistica islamica, formata da strade di penetrazione nei quartieri e da vicoli ciechi, le *azikka*" (Martines).

La *conquista normanna* appoggiò e rafforzò l'elemento cristiano, in modo particolare la 'greccità', ma lasciò in vita le istituzioni municipali, ove già esistevano. Qui, aiutò con ricche donazioni i monasteri greci impoveriti dall'Islam: nella zona fu rivalutato il monastero di s. *Filippo di Fragalà*, al quale fu concessa l'edificazione di un *metochio* in territorio di Galati, s. *Pietro a Muely*, mentre ne fu fondato uno nuovo, il *monastero di s. Anna*.

Per il clero secolare, giunto insieme con i Normanni, fu subito edificata la *chiesa di s. Michele* nel recinto del castello, della quale è per-

venuto a noi il rudere dell'abside. Per gli abitanti ancora spiritualmente curati da monaci di osservanza bizantina, invece, fu edificata la *chiesa di s. Maria Odigitria*, successivamente, nel secolo XV, dedicata a s. Rocco.

Con lo sviluppo del tessuto urbano, fuori dal castello, tra i secoli XII e XIII, al fondo dell'acrocoro e lungo la via di irradiazione dal mare ai monti, il centro abitato si sviluppò e fu protetto con una cinta muraria, demolita nel secolo XVI, allorché i nuovi signori, debellato il pericolo delle incursioni saracene, lasciarono l'antica e ormai scomoda dimora.

Dalla vetta dell'acrocoro, tra i secoli XI e XVI, restarono a dettare la loro legge feudale i 'signori', infeudati prima dal conte Ruggero e, nei secoli avvenire, dai loro successori.

La strada che scendeva dal castello, seguendo lo sviluppo del tessuto urbano, continuò con percorso di crinale sino alla più modesta collina posta di rimpetto, nuda di edifici, ben visibile dalla cima dell'acrocoro, ma vistosamente a questo subordinata.

Su questa collina, dominante sui nuovi quartieri del paese, fu edificata la casa dell'*università*, l'*Universitas Galatensis*; nel periodo feudale con questo nome si intendeva "la totalità degli abitanti della Terra", mentre con il termine "Terra" si indicava il centro abitato e l'intero territorio pertinente al feudo.

Dell'edificio dell'*università* è giunto sino a noi la *loggia* del secolo XIII, al tempo formata da tre archi romanici che guardavano i tre quartieri costituenti la medievale città murata: s. *Martino*, s. *Caterina* e il *Castello*. Dalla

loggia venivano letti i bandi del 'padrone' – poi 'barone' con il sopravvenire dell'ordinamento feudale – per essere portati a conoscenza dei sudditi.

Quest'elemento edilizio venne inglobato nella casa cinquecentesca che, nel secolo XX, sarà di proprietà del sig. Giuseppe Parisi; oggi due dei tre archi della *loggia dei bandi* sono ancora visibili dalla terrazza del *Sine die pub*; il terzo fu inglobato nel fabbricato cinquecentesco, ma se ne vedono le tracce.

Sulla piazza antistante la *casa dell'Università*, oggi largo Toselli, fu, in epoca non ancora certa, edificata la *torre dell'orologio* ('*u rroggiu vecchiu*, del quale rimane solo il rudere della base coperto con tegole), collocata tuttavia in modo da non danneggiare lo spazio visivo della 'loggia'.

2) Il volume – in origine "II", successivamente "VI", forse perché utilizzato nel lungo procedimento giudiziario intercorso tra la Comunità di Galati e il principe De Spucches – già di proprietà del geom. Gaetano Giardinieri, che lo aveva avuto in dono da un erede Marchiolo, oggi, essendomi pervenuto in omaggio, è in corso di restauro.

3) Per notizie sulla 'carta di Fabriano', cfr. GASPARINETTI, ANDREA F. (a cura), *Pietro Miliani fabbricante di carta*, Cartiere Miliani, Fabriano 1963.

4) FRANCHETTI-SONNINO, *La Sicilia nel 1876*, 2 voll., 1<sup>a</sup> ed. Firenze 1877, 2<sup>a</sup> ed., Vallecchi, Firenze 1925: l'opera in mio possesso è la seconda edizione.

5) Il segno [...] indica che una parte del documento è andato distrutto, come sopra scritto; nella sua redazione rispetto, volutamente, l'ortografia originale.

6) Essendo il testo andato alla pagina seguente, vi è un'ampia perdita di testo; comunque si desume dallo scritto successivo che viene riportata la quantità e la qualità di frumenti posti in vendita.

7) Nel testo: "un'altro", ma il computer giustamente lo cancella.

8) Per il regno delle Due Sicilie, "la Sicilia, lesa nella sua coscienza politica quanto tenace nel proposito di non lasciarsi 'napolitanizzare', costituì una tara originaria, che accelerò l'ultimo disfacimento della monarchia".

9) Le contrade riportate sono: *Aia Marchiolo, Albanese, Arcangilelli, Ardoni, Beddola, Bombalacani, Brignolo, Buscilli, Cànola, Carmano, Castellazzi, Ciaraminaro, Corona, Curmano, Fontana cerra, Fossa neve, Frontiera, Grotta di Cerro, Grotta pertugio, Laghetto, Lastrà, Loggia, Martello (o Mortello ?), Molisa, Passo Copparo, Piano Faggi, Pidadella, Piraino, Scarpia, Scavello, Scieti, Serra di porta, Serra ladri, Serro Piraino, Serro vasso, Sopra rocche, Sotto rocche, Sottovacche, Tassita, Tre Pietre, Valle gerasera, Valle grande, Zotte lacerna.*

10) La storia scritta dal vincitore tace sul tradimento ordito contro un popolo e un regno con mille anni di vita: quella che doveva essere un'annessione divenne, purtroppo, una colonizzazione; a quella pagina 'trista' della storia siciliana, ma più in generale, di quella del regno delle Due Sicilie, è legata la questione meridionale che ancora oggi la nuova nazione si porta dietro come palla al piede.

11) *Comune di Galati, il numero dei consiglieri ascende a 15. Sezione ordinaria di primavera. 1a Convocazione. Oggi che sono li 8 aprile 1866. Il Consiglio sotto la Presidenza del Sig. D. Francesco Emanuele assessore funzionante da Sindaco per l'assenza del titolare si è adunato in questa sala Comunale e sono intervenuti i Signori D. Giuseppe Marchiolo Parrinelli, D. Antonino Notar Lando, D. Vincenzo Parisi, D. Giovanni Marchiolo, D. Saverio Parrinelli, D. Antonino Bianco Faranda, D. Giuseppe Bianco, D. Sebastiano Sava, con l'assistenza del Segr. Comunale. Dietro appello nominale si è riconosciuto essere mancanti D. Francesco Marchiolo Bianco perché Lettore Comunale, D. Diego Miano perché ammalato, D. Vincenzo Marchiolo perché assente, M° Martino Anastasi ignora il motivo, D. Rocco Valenti idem, D. Francesco Marchiolo Busacca idem.*

12) Il ruolo del 1845, dopo una frangia distrutta, riporta le firme di: Michele Emanuele, Domenico Marchiolo, Giacomo Anastasi, Francesco Parisi, Rocco Valenti, Giuseppe Orlando, in funzione di segretario e Gaetano Lando, cancelliere archivio.

13) Ruolo firmato da: Francesco Bianco, sindaco, Gaetano Bianco, 1° eletto, Domenico Marchiolo, Francesco Parisi, Giacomo Anastasi, Giuseppe Orlando c.s., Gaetano Lando c.s.

14) Il sindaco Francesco Bianco rende noto a tutti la subbasta per la preventidita:

*Provincia di Messina, Distretto di Patti, Comune di Galati. Il Sindaco del Comune di Ga-*

*lati fa noto a tutti che nel giorno venticinque dello andante alle ore diciassette italiane, nella sede della Cancelleria Comunale avrà luogo la prima subbasta preparatoria per la vendita provvisoria di salme quarantasette, tomoli cinque e mondelo uno misura antica di frumento della specie germanosa, e segalosa, esattosi fin'ora per ragione di terraggi dovuti alla Comune dietro lo scioglimento della promiscuità sopra i demani a di lui favore accantonati, e ciò colle seguenti condizioni definitivamente.*

– 1° che la misurazione sarà eseguita rasa, e non colma;

– 2° che nell'atto della liberazione definitiva dovesse il liberatario consegnare il prezzo di esso frumento alla raggionata di Ducati otto a salma corrispondente a grana cinquanta tomolo salvo aumento che potesse verificarsi al calar dell'asta.

*Chi intende di offrire si presenterà nella detta Cancelleria nel giorno, ed ora di sopra indicati.*

*Fatto oggi in Galati li 16 Dicembre 1846. Il Sindaco Francesco Bianco; il Cancelliere arch.o Gaetano Lando. Quest'ultimo, in pari data, certifica di seguito l'avvenuta esposizione all'albo. Per la regolarità del rispetto della prassi segue il visto del sindaco e del 1° eletto Gaetano Bianco.*

La quantità del grano affluita nel magazzino comunale era stata già convalidata:

*Da me Cancelliere Archivario del SS.mo Salvatore si certifica qualmente oggi è stato pubblicato avviso del S.r Sindaco di Galati per la vendita provvisoria di salme quarantasette tomoli cinque mondelo uno misura abolita frumento della specie germanosa segalosa pervenuta dai demani comunali di dritti promiscui sciolti...*

*SS.mo Salvatore 16 xbre 1846, Federico D.r Stazzone.*

L'avviso della subbasta era stata fatta pure, sempre alla stessa data, all'albo dei vicini comuni di Longi, come certificato dal Cancelliere arch.o di quel comune, Bartolomeo Zingales, di Tortorici, a firma di Antonino Gentile e del SS.mo Salvatore, com'era inteso al tempo l'odierno comune di S. Salvatore di Fitalia.

15) La nuova metodica di archiviazione ci fornisce un ambito diverso di terre per semina; l'acquisizione del grano non viene più suddiviso per classi di terre e dal 1850 al grano si aggiunge la produzione dell'orzo; nuove contrade assegnate furono: *Rafagliù, Rocche rosse, Portella driga, Valle driga, Margio Scianco, Monacelli, Valle di Suta, Chiesa, Lastrà, Corona, Brignolo, ecc.*

16) Il grano era della varietà *segalosa o germanosa*.

17) Neppure per il 1851 si è potuto trovare un appaltatore.

18) Nel 1852 comparve una novità: cambiò la qualità della semente; i coloni usarono le due varietà chiamate *cicirello* e *mischio*; compaiono colonie in nuove contrade: *Musulinarì, Serra Gatta, Carcatizzo, Cranè, Porcheria, Palazzolo, Valle Palazzolo, Cufò, Pritti, Curatro, Ucina, Solicchia, Pullitrella, Margio Tortorici, Calandia, Macchia pulci, ecc.*

19) Sindaco, Vincenzo Parisi, Primo Eletto, Giacomo D.r Emanuele, li Decurioni collaboratori, Giuseppe Orlando, Ant. Valenti, il Cancelliere Arch.o: in seguito ai rilievi del Sot-

tendente, furono rafforzati i controlli con l'inserimento di due Decurioni.

20) Sindaco, Vincenzo Marchiolo, Primo Eletto, Rocco Valenti, Canc., Gaetano Lando.

21) È l'ultimo resoconto del periodo del regno borbonico; la registrazione del terratico ricomincerà solo nel 1861. Le quote seminate furono: *Botte, Brifugne, Calacudia, Canalotto, Capedi, Capedi 2° posto, Castellazzi, Chiesa, Ciccotta, Corona, Crani, Cufò, Canaglia, Curcaticcio, Cutoline, Doganelli, Drighe, Drighe a 3° posto, Filicia, Grasciurella, Gutta, Metaluci, Migliali, Monacelli, Ogliarolo, Palazzolo, Porcheria, Pritti, Pulici, Rocche rosse, Salici, Scianco, Sfanmami, Suta, Ucina, Valle Faggio, Vanella, Viscosa.*

22) Nei documenti del faldone, alla data del 27 luglio 1861 non troviamo più il Decurionato bensì *Li componenti la Giunta Municipale*; il sindaco è ancora Marchiolo, ma compagni pure i Consiglieri rivisori: Gaetano Bianco, Giovanni Marchiolo. In calce al documento compare il timbro rotondo *Comune di Galati* con lo stemma sabauda, mentre Gaetano Lando è il *Cancelliere Segretario*. I dati del raccolto tramandano un'annata di magra.

23) Annata di ottimo raccolto; il documento fu redatto il 20 agosto 1862 e tramanda pure i nomi dei componenti il Consiglio: Vincenzo Marchiolo, Sindaco Presidente, Vincenzo Parisi, Giuseppe Marchiolo Parrinelli, Gaetano Bianco, Antonino Lando 1° ass., Sebastiano Sava, Diego Miano, Giuseppe Marino, Martino Anastasi, Agostino Orlando, Vincenzo Marchiolo, Francesco Emmanuele; Gaetano Lando era il *Segretario Comunale*.

24) Il ruolo tramanda anche la *Giunta Municipale*: Vincenzo Marchiolo Sindaco presidente, Antonino Lando, 1° assessore, Gaetano Bianco, 2° assessore, Gaetano Lando, segretario.

25) All'inizio dell'annata non compaiono più le richieste di ricerca dell'appaltatore per il raccolto.

26) Scompare per diversi anni l'insignificante misura delle garozze.

27) Nella relazione di quell'anno compare la firma del Segretario Sostituto Agostino Orlando.

28) Il sindaco è Giovanni Marchiolo.

29) Del nuovo consiglio non fa più parte l'unico "mastro" che era mai entrato a farne parte in precedenza: il potere resta saldamente nelle mani dei 'civili'; da notare che il raccolto del grano 'cicirello' regge bene alla mala annata, vi è un crollo per la varietà 'mischio' e per l'orzo.

30) Ancora una volta il Consiglio così composto: Vincenzo Marchiolo Parisi, sindaco (da notare che davanti a tutti i nomi per la prima volta è scomparso il 'Don'), assistito dal Segretario Sost.o Agostino Orlando, Luigi Marchiolo, Giovanni Marchiolo, Emanuele Parisi Greco, d.r Giacomo Emanuele, Vincenzo Parisi, Emanuele Parisi Marchiolo, Giovanni Parrinelli, d.r Rocco Valenti, Francesco Emanuele, Giuseppe Bianco, Giuseppe Marino, Francesco Marchiolo Bianco, Antonino Joppolo, decide per l'acquisizione stagionale dei terratici la metodica 'in economia'.